

Avendo a disposizione uno spazio per far conoscere le nostre opinioni, desidero esprimere le mie riflessioni a proposito dell'art.18. Con l'approvazione di questa nuova riforma si vuole "mandare in soffitta" quelle tutele sul lavoro ottenute con dure lotte e sacrifici negli anni 70.

È vero che nuove tecnologie e nuovi sviluppi economici hanno profondamente modificato anche i rapporti riguardanti il mondo della produzione, ma giungere a togliere diritti anziché estenderli a chi ne è privo non mi pare essere una cosa giustificabile.

La "legge Fornero" di soli due anni fa, che ha già introdotto grosse modifiche all'art.18, non ha prodotto alcun effetto positivo per la crescita del lavoro. Al contrario disoccupazione e precariato sono aumentati, segno di errate politiche economiche e industriali. Non è togliendo tutele, non è mercificando il lavoro attraverso compensazioni monetarie che si ottiene maggiore sviluppo economico. Occorrono piani industriali, politiche sociali più vicine ai cittadini, meno sprechi e più lotta alla corruzione e all'evasione di capitali verso "paradisi fiscali". Occorre anche che i nostri rappresentanti si rimbocchino le maniche rinunciando altresì a molti privilegi, quelli sì ottocenteschi.

Grazie per lo spazio, con viva simpatia

Roberto Zavatarelli.

Voghera 9/10/2014.